Yod

Revue des études hébraïques et juives

22 | 2019

**Medieval and Early Modern Translations of
Maimonides' *Guide of the Perplexed***

Erudizione dei confusi, I, 31

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/yod/3949>

DOI: 10.4000/yod.3949

ISSN: 2261-0200

Editore

INALCO

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 25 settembre 2019

Paginazione: 253-256

ISBN: 978-2-85831-317-4

ISSN: 0338-9316

Notizia bibliografica digitale

« *Erudizione dei confusi, I, 31* », *Yod* [En ligne], 22 | 2019, mis en ligne le 20 septembre 2019, consulté le 08 juillet 2021. URL : <http://journals.openedition.org/yod/3949> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/yod.3949>

Yod est mis à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale 4.0 International.

Erudizione dei confusi, I, 31

Erudizione de' confusi, transl. Yedidya Rimini. Berlin, Staatsbibliothek, Ms. Or. Quart. 487 (Steinschneider 55), f. 49.

Hai da sapere che l'intelletto umano è ristretto e limitato e determinata [*sic*] ne' sui termini, per il ché ha egli molte speculazioni che in poter suo e [p. 50] naturalmente li po' comprendere; e nel mondo angelico sono sostanze e concetti che naturalmente non li po' comprendere in modo nessuno¹, ancor ché fosse aiutato da alcuna causa sopra naturale²; ma sempre le porte de la lor cognizione li sonno chiuse in faccia. Nel mondo circolare³ poi sonno cose che l'intelletto parte ne comprende, e parte ne ignora; né quel che li è concesso di poter comprendere è risolutamente necesario che lo comprenda interamente, sì come avviene a li sensi, che hanno le lor potenze limitate e determinate a posedere li lor obietti, né possino comprenderli in qual si voglia distanza indeterminata che sia. E si come avviene a tute le altre potenze del corpo; come l'homo per esempio, ben ché possa portare doi talenti, non ne potrà portare dieci. E il vantaggio de l'individui de la specia, l'un più del l'altri, in queste cognizioni sensitive, e nel resto de le potenze corporee, si vede manifestamente da ogni uno, ecetto che la cosa è terminata e non procieda a qual si voglia distanza in infinito e a qual termine che possa accadere. Il simile avviene ne le forze e potenze e virtù⁴ de l'intelletto umano, però che troverai gran vantaggio tra l'individui de la specia che hanno sopra l'altro di gran lunga,

1. *The incipit of the translation of this chapter is much longer than the original: the addition has the function to better explain the idea.*

2. «sopra naturale» is an addition, probably inspired by Efodi's commentary.

3. «Nel mondo circolare» is an addition, with an explanatory function.

4. *Three words to translate* השגות.

il che è manifestissimo a' leterati⁵ di modo tale, che la intelligenza di una cosa difficile uno la posederà studiando per se stesso, e un altro per il contrario non potrà intender quella cosa per alcun tempo già mai, ben che li fosse insegnata e facilitata da valenti maestri, con tuto ciò il suo intelletto non lo potrà penetrare in modo nesuno, anzi stracarassi la debolezza del suo intelletto da poterlo intendere. E questo vantaggio similmente non camina in infinito, ma l'intelletto humano è terminato senza dubbio, presso al qual termine è necesario si ferma, di modo tale che sono alcune cose che è manifesto al homo la impossibilità di poterli capire; a tal che non li dà l'animo di desiderarli né di saperli considerando questa impossibilità, e che non vi è strada per laquale possa caminare per arivare. Si come ignoramo il numero de le stelle del cielo, né sapiamo se sono di numero paro o disparo; e si come ignoramo il nummero [*sic*] de le specie de l'animali, e de li mineri, e de le piante e altri simili. Ma sonno ben alcuno [*sic*] cose che l'homo ha in se stesso un ardente desiderio di comprenderle e senta in se stesso un impeto e un sforzo e un stimolo⁶ de l'intelletto per cercar la verità di essi e esaminarla. Per il ché si trova in ogni azione⁷ e in ogni tempo certe sette contemplative tra gli homini, tra quali ragionamenti sonno varie le opinioni e nasce la disputa tra studento [*sic*] e nascono novi dubbii.; il ché è causato dal impeto del intelletto nel comprendere quele tal cose, cioè per il desiderio che ha di essi e per lo imaginarsi e giudicare ogni uno di aver trovato lui la vera strada, con la quale si possa posedere la verità del sogetto, se non ché non [p. 51] è in un potere del intelletto umano di produrre una dimostrazione asoluta⁸ sopra quella tal cosa. Per ché ogni cosa che sia conosciuta la sua verità con la dimostrazione⁹ non vi è più disputa né dubbio d'inganno né incoveniente. Se però non fosse un pazzo che volesse ancora disputarla, la qual disputa è detta la disputa de la dimostrazione, sì come si trova alcune persone che hanno refutata e riprovata la rotondità del mondo, e l'esser il corpo celesto di forma rotonda, a altri simili; le quali persone in vero non hanno che fare con esso [*sic*] noi in cotesto nostro tratato¹⁰. La quale confusione e ambiguità¹¹ si trova spesse volte ne le cose de la teologia e rade volte ne le cose naturali, ma non già

5. בעלי החכמה.

6. *Three words for* התגברות.

7. *Mistake; it should have been* «nazione.»

8. «asoluta» *is an addition.*

9. *Calque of the Hebrew text.*

10. העניין.

11. *Two words for* בלבול.

mai ne le cose matematiche. Soleva dire Alesandro Paradosso¹² che le cause de la disputa sopra i concetti eser tre. Una l'esser l'homo per natura sua¹³ desideroso di posedere il primo grado e la palma de la vitoria di portare, e vincere e non esser vinto¹⁴, le [sic]¹⁵ qual cosa in vero vietino l'homo, che non po' comprendere la verità in quel modo che è veramente. La seconda causa è la sotilità e la oscurrezza¹⁶ del concetto che si cerca di posedere per se stesso e la profondità di quello e la difficoltà di penetrarlo. La terza è la ignoranza del studente e la debolezza del suo intelletto di poter arivare a capire e posedere quello che comodamente¹⁷ si potrebbe posedere da un altro. Questo è quanto dice Alesandro. Ma ne la età nostra è nata una quarta causa non detta da lui, non essendo in quelli tempi, qual è l'avezzo e lo amaestramento: per ché li homini naturalmente amano quel costume, e quel modo di vivere, nel quale sono usitati e si inclinino a quello volentieri. Di modo tale che vedrai un contadino, essendo usato di non si lavar la testa nè la persona, e di esser¹⁸ privo di piaceri e viver con difficoltà, abaorire¹⁹ e aver in odio le province, non godendosi de' lor piaceri, e eleggono quele cose cative che sono usitati più che le cose bone che non sono usati [sic], né trovino quietà né si contentono di abitare in sontuosi tempj, né di ornarsi di seta né di pigliarsi piacere in bagni, in unguenti e profumi. Così apunto avviene al homo che essendo alevato da le fasce con una opinione e con un fondamento²⁰, quella sola ama, quella sola osserva, e quella sola tiene per verissima²¹ e si allontana da ciascun altra. E per questo rispetto similmente è vietato al homo di posseder la verità, inclinandosi ali suoi costumi: sì come è accaduto al volgo ne la opinione che Idio sia di sostanza materiale e corporea. E in molte altre divine, sì come manifesteremo più oltre. E tutto ciò proceda da l'esser suofatto, nutriti e allevati dalle fasce²² sopra le scritture sacre literalmente, che si sono accomodati a le lor opinioni e a crederle, però che le lor letterature mostrano

12. *Instead of «Afrodisia.» The translator did not understand the Hebrew פרודיסי*

13. *Not in the text.*

14. *Long paraphrase for אהבת הרשות והנצח*

15. *Rare vocalization of the Hebrew word: ל*

16. *Two words for דקות*

17. אפשר

18. *Sometimes איסיר, sometimes אססיר.*

19. *Aborire, to hate.*

20. *Two words for דעות*

21. «Quella sola tiene per verissima» *is not in the text.*

22. ההרגל הגדול

sostanza corporea, e certi altri fantasimi che [p. 52] non hanno un minimo ché del verisimile in modo alcuno²³, ma son detti in parabola e in figura e enigma²⁴: il ché è proceduto da molte cause che con il tempo sonno per nararle a mio piacimento. Né ti pensare che quel che abiamo detto de la debolezza del intelletto umano, e lo aver egli un termine prefisso, presso il quale si ferma necessariamente, sia una sentenza detta secondo la opinione de la sacra scrittura solamente; ma invero è un concetto detto ancora da filosofi e accertata con una verissima considerazione senza fondarsi sopra qualche particolare parere o sopra qualche vana²⁵ opinione. E è sentenza verissima senza dubbio né... , cioè essere riprovata da nesuno ecetto da chi ignora le cose già dimostrate con la dimostrazione. E questo capitolo in vero di servirà per provemio del capitolo seguente, che con tal animo l'avemo a lui anteposto.

23. *Long paraphrase.*

24. המשל והחידה

25. «vana» *not in the text.*